



Esterno di uno studio di Telepace

L'EMITTENTE CATTOLICA

Telepace, convocato dal ministero il monsignore che licenzia i giornalisti

Il licenziamento dei quattro vaticanisti e la chiusura della redazione romana della tv cattolica Telepace è ormai un caso nazionale. L'Fnsi, dopo una lunga mobilitazione, ha annunciato la convocazione (il 20 febbraio)

del direttore monsignor Tode-schini al ministero delle Comunicazioni Giorgio Calò. E si pensa a un intervento sulla Santa Sede. Gianfranco Svidercoschi, già direttore dell'Osservatore romano, propone un incontro

con il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone per illustrargli nel dettaglio le violazioni dei diritti dei giornalisti di Telepace. «Questa situazione disastrosa dal punto di vista etico - dice Svidercoschi - deve avere qualche copertura forse anche in Vaticano da parte di qualcuno che può avere qualche interesse a utilizzare il canale satellitare di Telepace». E il vaticanista Marco Politi pensa a un «appello» al-

la Santa Sede per chiedere «come sia possibile sia ammesso sull'aereo papale mons. Tode-schini, una persona che viola uno dei principi fondamentali, la dignità del lavoro, tante volte richiamato dai papi Wojtyła e Ratzinger». Silvia Garambois, segretaria di Stampa romana, ha negato il nulla-osta al licenziamento richiesto da Telepace per la quarta giornalista, Angela Ambrogetti, fiduciaria di reda-

zione. Il presidente Fnsi Franco Sidi propone che i quattro licenziati vengano ricollocati nei media cattolici. «Rivolgo un appello - ha detto - alle autorità ecclesiastiche che operano nel campo delle comunicazioni sociali perché facciano una riflessione sul problema dei giornalisti di Telepace. Si profilano nuove iniziative per l'informazione sul Vaticano: non vada perso il patrimonio professionale di pre-

gio, costruito nel tempo da questi colleghi». Sidi ricorda che il sindacato chiede che a Telepace si applichino «le leggi dello Stato e i contratti, vigilando in particolare sull'applicazione delle norme per la concessione delle frequenze e sulla connessione». L'emittente cattolica è stata già multata per 70.000 euro per evasione contributiva e per 14.000 per violazione di norme sull'assunzione dei disabili.

I cattolici più avanti della loro Chiesa

DON SANTORO Parroco alle Piagge di Firenze

«Attacco a una legge moderata. Avrei voluto maggiori diritti»

di **Oswaldo Sabato** / Firenze

L'OFFENSIVA della Chiesa contro il disegno di legge del governo sulle coppie di fatto è totale: ambienti vaticani rispolverano la minaccia della scomunica per costringere i cattolici a prendere le distanze dai Dico. Ma anche fra i preti c'è chi dice che non

è d'accordo con il «non possumus» dei vescovi. È il caso di don Alessandro Santoro, parroco nel quartiere delle Piagge a Firenze, realtà di frontiera fatta di mix multietnici e solidarietà diffusa. È in questo ambiente che don Alessandro si confronta quotidianamente con i suoi parrocchiani. «Devo dire che la base è molto più aperta dei vertici», osserva. Cioè la politica messa in campo dalle gerarchie della Chiesa non è a passo con i tempi? «A me sembra che sui Dico si sia scelta una mediazione al ribasso», commenta don Santoro. **Lei avrebbe voluto una legge più netta a favore delle coppie di fatto?**

«Sì. E avrei voluto maggiore chiarezza e nettezza sulla soluzione di alcuni nodi che restano irrisolti anche con i Dico».

Figuriamoci cosa sarebbe successo se già ora la Chiesa ha alzato la voce.

«Io parlo da libero cittadino». **Ma lei è anche un prete...** «Lo so. Ma anche un prete deve salvaguardare la sua laicità. Lo diceva anche Bachelet che bisogna essere nello stesso tempo figli della Chiesa e cittadini dello Stato. Io da cittadino avrei preferito una legge che tutelasse meglio i diritti di queste persone. Come figlio della Chiesa, posso comprendere la difficoltà che hanno le gerarchie su questa proposta, anche se non riesco a capire come si possa dire che questa legge mini l'istituzione familiare. Non c'è nulla che vada

contro la famiglia». **Lo ha detto il Papa Benedetto XVI al Congresso sul Diritto Naturale che «colpendo la famiglia si ferisce la società».**

«Insisto, questa legge non mina la famiglia perché resta ancora l'istituzione più importante nella nostra società».

Tutela e diritti anche per le coppie gay?

«Vorrei che fosse riconosciuto il diritto alla convivenza anche a queste persone, che il Dico chia-

La legge non mina la famiglia. La Chiesa dia precetti ma senza ingerenze. Non tutti gli italiani sono cattolici

ma convivenze affettive, cioè legate da un sentimento e da una storia comune».

I laici denunciano la forte ingerenza della Chiesa.

«La Chiesa ha il diritto di dire ai credenti come la pensa. Però questo diritto non dovrebbe portare a un'ingerenza così forte su questo tema, che riguarda milioni di cittadini, e non tutti cattolici. Bisogna essere capaci di parlare al proprio popolo, ma permettere allo Stato di salvaguardare i diritti di tutti».

Immagino che le sue parole non faranno la felicità dei vertici ecclesiastici.

«Penso di avere il diritto di parlare come libero cittadino, pur essendo parte della Chiesa. Non vedo in che modo le mie parole possano minare la fedeltà profonda alla storia e alla gente della mia Chiesa».



Foto Silvi/Ansa

LETTERA AI SENATORI

Genitori di omosessuali: «Fate una legge che non sia umiliante»

di **Giuseppe Vittori** / Roma

«Onorevoli senatori, noi siamo famiglie, di quelle contemplate dall'art. 29 della Costituzione, fondate sul matrimonio, che sanno bene cosa significano i valori e li hanno trasmessi ai loro figli, anche quelli omosessuali».

Comincia così una lettera aperta dell'Agredo, associazione genitori di omosessuali ai parlamentari di Palazzo Madama, che entrano nel dibattito sui Dico ricordando che «il citato articolo 29 non precisa che c'è famiglia e famiglia e che quelle con un figlio o figlia omosessuale o transessuale hanno qualche diritto in meno: quello - proseguono - di veder i propri figli egualmente garantiti nelle loro scelte affettive e negli investimenti ad esse legati. quello di saperli protetti da una legislazione che contempli tra i crimini d'odio l'omofobia e la punisca adeguatamente».

È salvaguardati nella loro dignità con campagne antidiscriminazione o con un'adeguata educazione scolastica contro il bullismo».

«L'ansia che proviamo per loro», scrive l'Agredo - è doppia rispetto agli altri figli che possono sposarsi, o convivere, quando e come vogliono. Noi non vorremmo che i nostri figli e figlie diversi fossero inquadri in una legge umiliante, che non riconosca pienamente la coppia; chiediamo sem-

plimentemente che possano fare come voi, che per estendere l'assistenza sanitaria ai vostri partner conviventi potete barrare la casella apposita, che certo non recita "persone facenti parte di unioni di fatto».

«La sacralità della famiglia, che vi sta a cuore, sta tanto a cuore anche a noi - prosegue la missiva - anche se abbiamo un concetto più largo di questa sacralità in cui includiamo tutte le relazioni d'amore degne di questo nome».

Anche per i politici che pensano al bene del paese dovrebbe essere considerata positiva ogni relazione stabile e legalizzata».

Come e perché le coppie unite in matrimonio possano venir danneggiate dalle coppie di fatto, nessuno ce lo ha spiegato». Egredi senatori, scrivono ancora i genitori di omosessuali, «ci appelliamo a voi affinché collaboriate a far venir fuori una legge equa e non umiliante, che non sia il risultato di compromessi e trattative ma che riscuota un consenso trasversale, scaturito dalla libertà di coscienza e non dalla disciplina degli schieramenti, anche a partire dall'appello che ventitre esimi costituzionalisti hanno sottoposto alla vostra attenzione oggi su limiti e opportunità della costituzione al riconoscimento giuridico di nuovi diritti per ognuno dei cittadini della repubblica».

PIERANGELO MARCHI Comunità dei Sacramentini

«Il Vaticano non vuole perdere potere. L'era Ruini prima finisce meglio è»

di **Massimiliano Amato** / Caserta

«DI SOLITO non vedo Porta a Porta, Vespa non mi piace, ma la puntata sui Dico non me la sono persa. E il giorno dopo mi sono congratulato con la ministra Bindi. Ho letto e riletto i 14 punti del provvedimento del governo. E non capisco le preoccupazioni dei

vertici della Cei». Padre Pierangelo Marchi è un veneto che non le manda a dire. A Caserta, dove esercita la sua missione sacerdotale nella Comunità dei Sacramentini, si occupa di immigrati, ragazze madri, minori a rischio, disabili psichici. Un impegno che lo ha spinto spesso ad assumere posizioni scomode: come la lettera appello alla vigilia del referendum sulla fecondazione assistita, che invitava le alte gerarchie ecclesiastiche a lasciare libertà di scelta ai credenti.

Arrabbiato, don Pierangelo?

«Un poco sì: ma di che cosa si lamenta la Chiesa? Dov'è lo stravolgimento, dov'è l'attacco alla famiglia? È un testo che è già arduo definire un compromesso. Ci sono paesi molto più cattolici del nostro che hanno legislazioni sulle coppie di fatto molto più avanzate di quella che il governo ha proposto. E allora si dica chiaramente perché ci si agita tanto...».

Lei si è fatto un'idea?

«Certo: si ha timore di perdere potere. Guardi, c'è una caduta di consenso inarrestabile, e la reazione è un arroccamento senza precedenti. La Chiesa non può difendere posizioni superate dalle dinamiche sociali. Deve aprirsi al confronto, altrimenti diventa un ramo secco e la gente scappa. Per fortuna, le coppie di fatto sono una realtà già recepita e accettata dalla stragrande

maggioranza dei cattolici».

Non sembrerebbe, a giudicare dal dibattito...

«È invece le dico che la stragrande maggioranza dei cattolici non vive i famosi 14 punti del provvedimento del governo come un problema. Non vivrebbe come un problema nemmeno i Pacs».

E Ruini? È un generale senza esercito?

«Guardi, l'era Ruini prima finisce e meglio è. Ma il problema

Nessun attacco alla famiglia

Per la maggioranza

dei cattolici i Dico

non sono un problema

Ma nemmeno i Pacs

non è tutto interno alla Chiesa,

c'è un problema più generale».

Si spieghi meglio.

«L'offensiva di questi giorni dimostra come sia fragile anche la cultura laica. Dove sono i laici responsabili? Se sui diritti civili dobbiamo sforzarci di arrivare a soluzioni di compromesso, dov'è finito lo Stato laico?».

Lo dica lei.

«Non c'è perché non si è mai potuto formare compiutamente. Dobbiamo risalire alla Breccia di Porta Pia? Si è chiesto perché Ruini non ha messo pari ardore nel condannare i Pacs di Zapatero?».

Perché?

«Ma è semplice: Madrid è lontana dal Vaticano. E la partita del potere la Chiesa se la gioca da noi. Mi chiedo: dove ci porterà tutta questa confusione?».

CONTROLLA CHE LE GOMME DELLA TUA AUTO SIANO SEMPRE GONFIE.

RISPARMI CARBURANTE E RISPARMI ANCHE LA NATURA.

Caterpillar +2
m'illumino
di meno

Eni
www.eni.it